

L'Ente Fucino delle patate da seme prodotte dagli assegnatari, stipulazione di contratti di coltivazione della barbabietola senza alcuna limitazione produttiva, dimissioni del consiglio dell'Ente Fucino, elezione diretta con voto individuale dei rappresentanti dei contadini in seno al consiglio di amministrazione e nomina di una parte dello stesso Consiglio da parte del Comune e delle organizzazioni sindacali.

Mentre i dirigenti sindacali stavano illustrando queste rivendicazioni, deplorando che i dirigenti dell'Ente non fossero presenti per discuterle, dal gabinetto del ministro dell'Agricoltura giungeva una telefonata alla sede dell'Ente occupata dai contadini. I funzionari del ministero convocavano a Roma i dirigenti sindacali per aprire le trattative. La delegazione, assenti solo i dirigenti provinciali della « Bonomiana » che non si sono fatti vivi, è partita subito per Roma.

E' stato proprio in questo momento, alle ore 11,20 che sono scoppiati i gravissimi incidenti. I poliziotti hanno ordinato di sgomberare la sede dell'Ente, ma senza dare tempo hanno subito iniziato un nutrito lancio di bombe lacrimogene, sia all'interno degli uffici che sul piazzale ove sostavano i contadini. Un reparto di Celere montato su camionette iniziava la carica contro i contadini. Ho visto personalmente un poliziotto picchiare col calcio del moschetto un vecchio contadino: una donna in aria coi colpi di manganello e così altri numerosi contadini e cittadini di Avezzano. La reazione dei lavoratori a questa provocazione ingiustificata dei poliziotti non si è fatta attendere. Una buona parte delle bombe lacrimogene sono rinviate contro i poliziotti che avevano lanciato, mentre una parte degli uffici dell'Ente ha risentito degli scontri e della confusione generata dal lancio dei candelotti lacrimogeni.

Mentre i contadini rifiutavano pacificamente verso il municipio, si sono avute altre cariche delle camionette: un maresciallo dei carabinieri ha perso la testa e ha esplosa in aria col colpo di pistola. La situazione stava precipitando, e soltanto il senso di responsabilità dei lavoratori, dei dirigenti sindacali e dei compagni deputati Giorgi e Mariani ha evitato il peggio, controllando la manifestazione e sventando una provocazione. Gli scontri, dentro la Villa Torlonia e nel piazzale, sono durati circa un'ora, fino alle 12,30. A questo punto le organizzazioni che avevano promosso la manifestazione hanno deciso di far continuare la protesta nei Comuni della Conca del Fucino: è stata una ritirata: prima di ripartire i manifestanti si sono riuniti sotto la sede del Comune e i essi hanno tenuto un altro breve comizio, decidendo di ritornare nei paesi e di presidiare le sedi municipali fino a quando non arriveranno impegni soddisfacenti da parte dei dirigenti dell'Ente o del ministero.

I manifestanti, rimontati sui rimorchi dei trattori, sugli autocarri e sugli altri mezzi, hanno sfilato allora in un interminabile corteo per le vie di Avezzano. Gli ultimi trattori carichi di contadini hanno lasciato Avezzano alle 13,30. Prima della fine della manifestazione sono stati rilasciati 13 lavoratori che la polizia aveva fermato nel corso degli scontri.

Nel pomeriggio, mentre al ministero dell'Agricoltura si stava trattando sulle rivendicazioni dei contadini del Fucino, sono giunte ad Avezzano notizie delle manifestazioni che stavano svolgendo nei principali centri della conca, a Celano, a Trassano e a San Benedetto. La decisione presa da tutti i contadini, la volontà dell'intera popolazione della Marsica è di continuare la lotta fino a che tutte le rivendicazioni poste non siano state accettate. Si tratta di rivendicazioni che pongono in discussione l'intera politica agraria che finora è stata seguita dal governo. Qui nel Fucino, nella terra che la lotta e il lavoro dei contadini hanno riscattato dalla schiavitù della Torlonia trasformando il latifondo in novemila piccole proprietà contadine, si sta correndo il rischio che il frutto di dieci



AVEZZANO — Il palazzo dell'Ente Fucino «occupato» dai contadini. Sulla facciata si legge il nome di Torlonia, i padroni del Fucino.

anni di lavoro, di sofferenze e di speranze venga travolto con un solo tratto di penna, quello posto dal ministro Rumor ad approvazione del famigerato decreto che ha ridotto l'area coltivata a bietola.

In tutto il Fucino si vanno riunendo i Consigli comunali e nelle sedi loro assistono centinaia di persone. L'ira e la ferma volontà di condurre fino in fondo la lotta animano i contadini della Marsica; e questo è facilmente spiegabile. Assieme alla riduzione della bietola è seguita ora una altra crisi non meno grave: quella delle patate da seme.



AVEZZANO — Un momento della battaglia fra polizia e dimostranti.

che l'Ente Fucino si era impegnato a ritirare e che invece adesso rifiuta di acquistare. Nei poderi dei contadini vi sono almeno 80 mila quintali di patate da seme incedute e altri 50 mila quintali giacciono nei magazzini delle cooperative degli assegnatari. L'assurdo è che mentre ai contadini venivano offerti 200 mila quintali di patate da seme in questo prodotto pregiatissimo (proprio questo anno si è passati ad una produzione di patate da seme di elevatissima qualità) le stesse patate da seme vengono in questi giorni vendute dal magazzino del Comune di Avezzano a 80 lire. Come non ricordarsi l'analogia con la situazione che provocò i drammatici fatti di Mariolino?

Il centro della crisi rimane, dunque, la questione della bietola. Il decreto del governo Segni che ha accettato il diktat dei « re dello zucchero » significa per il Fucino il ritiro di soltanto 1 milione 900 mila quintali di barbabietole, con una riduzione produttiva, rispetto all'anno scorso, di 800 mila quintali. Né si può pensare alla introduzione di altre colture, perché gli stessi tecnici dell'Ente Fucino asseriscono che ciò non è tecnicamente ed economicamente conveniente.

I contadini, per due decenni sono stati esortati a raggiungere la massima produttività e che ciò hanno conseguito anche se non sempre ne sono stati giustamente remunerati, ora vengono invitati a produrre di meno. In nome di chi viene fatta questa esortazione? In nome del più repressivo dei monopoli italiani: il monopolio saccharifero, il monopolio dei « grandi » dell'Eridania e dell'Italzuccheri, di coloro che comprano i giornali e deputati pur di salbrare i propri profitti.

Durante la discussione alla Camera sulla richiesta di riduzione del prezzo dello zucchero, discussione che fu stroncata dal governo alla vigilia della crisi, si è detto che esiste nel nostro Paese una « questione politica dello zucchero ». E' verissimo e la manifestazione di oggi, come le altre proteste dei 200 mila bieticoltori italiani e le innumerevoli prese di posizione che da ogni parte sono

Togliatti: «Nella vita di Longo si riflette la storia del Partito comunista italiano»

Il vicesegretario del PCI affettuosamente festeggiato nel suo sessantesimo compleanno

Consegnata a Longo, durante la cerimonia, una medaglia del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo - « Bisogna portare nuove generazioni al partito, trarre da esse nuovi quadri e dar loro fiducia »

Il compagno Luigi Longo è stato affettuosamente festeggiato ieri mattina, nella sede della Direzione del partito, a Roma, in occasione del compimento del suo sessantesimo anno. A rappresentare tutto il partito, gli erano accanto il compagno Togliatti, il segretario del partito, i componenti della Segreteria e della Direzione del Partito, numerosi membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, il compagno Trivelli, segretario della FGCI, insieme con i componenti della Segreteria della Federazione giovanile, deputati e senatori comunisti, il segretario della CGIL, Novella, i dirigenti della Federazione romana, i compagni Reclini e Tortorella, direttori delle due divisioni dell'Unità, e un grande numero di compagne e compagni di Roma e di altre città d'Italia.

« Ogni virtù convien che qui sia morta ». Togliatti ha poi abbracciato Longo mentre tutti i compagni applaudivano.

Longo ha risposto ringraziando Togliatti, i compagni che lo circondavano e tutto il partito. Nell'occasione del suo compleanno, si è voluto sottolineare quanto egli ha dato al partito. « In questi quaranta anni di attività politica e di lotta — ha detto Longo — se ho potuto dare qualche cosa, lo devo al partito nel suo insieme, ai compagni che lo dirigono, alla fiducia che i compagni mi hanno dato, all'esperienza che ho accumulato. Devo sinceramente, onestamente ringraziare il partito, i suoi organi dirigenti, il compagno Togliatti, non solo perché egli è il capo del nostro partito, ma perché lo incontrai nei miei primi passi, quando ero solo un iscritto al gruppo studentesco. In quelle lontane riunioni, presi il mio primo contatto col partito, con i suoi uomini, con Togliatti, con Terracini, con Scoccimarro. Dal loro contributo,

dal loro esempio, trassi la forza per passare dalla rivolta morale al partito ». Lunga e dura è stata la lotta negli anni passati, dalla fondazione alla illegalità, fino alla guerra di Liberazione e al dopoguerra. Il partito, nei momenti che si sono succeduti, ha sempre saputo rinnovarsi nella sua politica, nella sua azione, nei suoi quadri. Come quaranta anni or sono, quando Longo era un giovane combattente della classe operaia, così oggi è necessario avere fiducia nei giovani: bisogna portare al partito nuove generazioni, trarre da esse nuovi quadri e dar loro fiducia perché il partito, anche così, possa andare avanti. Poi Longo ha ringraziato il compagno Togliatti, tutti i compagni che lo avevano festeggiato, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo.

Un nuovo, lungo applauso affettuoso lo ha salutato. Longo è stato poi abbracciato e festeggiato dai compagni che gli si sono stretti attorno per brindare con lui.

Il compagno Togliatti ha quindi offerto a Longo una medaglia a nome del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, sulla quale, insieme con il nome e la data, appare scolpito questo verso di Dante: « Devo al Partito ciò che ho fatto ».

Longo — ha concluso Togliatti — è un esempio per tutti. La sua vita e la sua opera di rivoluzionario dimostrano come possono unirsi le qualità migliori di un dirigente. La classe operaia e il popolo italiano hanno bisogno di dirigenti e di uomini come lui.

Il compagno Togliatti ha quindi offerto a Longo una medaglia a nome del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, sulla quale, insieme con il nome e la data, appare scolpito questo verso di Dan-

te: « Ogni virtù convien che qui sia morta ». Togliatti ha poi abbracciato Longo mentre tutti i compagni applaudivano.

Longo ha risposto ringraziando Togliatti, i compagni che lo circondavano e tutto il partito. Nell'occasione del suo compleanno, si è voluto sottolineare quanto egli ha dato al partito. « In questi quaranta anni di attività politica e di lotta — ha detto Longo — se ho potuto dare qualche cosa, lo devo al partito nel suo insieme, ai compagni che lo dirigono, alla fiducia che i compagni mi hanno dato, all'esperienza che ho accumulato. Devo sinceramente, onestamente ringraziare il partito, i suoi organi dirigenti, il compagno Togliatti, non solo perché egli è il capo del nostro partito, ma perché lo incontrai nei miei primi passi, quando ero solo un iscritto al gruppo studentesco. In quelle lontane riunioni, presi il mio primo contatto col partito, con i suoi uomini, con Togliatti, con Terracini, con Scoccimarro. Dal loro contributo,

dal loro esempio, trassi la forza per passare dalla rivolta morale al partito ». Lunga e dura è stata la lotta negli anni passati, dalla fondazione alla illegalità, fino alla guerra di Liberazione e al dopoguerra. Il partito, nei momenti che si sono succeduti, ha sempre saputo rinnovarsi nella sua politica, nella sua azione, nei suoi quadri. Come quaranta anni or sono, quando Longo era un giovane combattente della classe operaia, così oggi è necessario avere fiducia nei giovani: bisogna portare al partito nuove generazioni, trarre da esse nuovi quadri e dar loro fiducia perché il partito, anche così, possa andare avanti. Poi Longo ha ringraziato il compagno Togliatti, tutti i compagni che lo avevano festeggiato, il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo.

Un nuovo, lungo applauso affettuoso lo ha salutato. Longo è stato poi abbracciato e festeggiato dai compagni che gli si sono stretti attorno per brindare con lui.

Messaggi d'augurio

La grande stima dalla quale il compagno Longo è circondato viene testimoniata in queste ore dalle centinaia di lettere e di telegrammi che giungono dall'estero e da tutte le regioni d'Italia.

DAL PC FRANCESE

A nome del Comitato centrale del Partito comunista francese, il compagno Jacques Duclos ha così telegrafato: « Caro compagno Longo, a nome del Partito comunista francese, dei lavoratori del popolo della Francia ti iniamo i nostri calorosi, fraterni auguri per il tuo sessantesimo compleanno. Il tuo nome e la tua attività sono ben conosciuti dai comunisti e da tutti gli antifascisti del mondo. Tu sei stato un dirigente del Partito comunista italiano, un eminente militante del movimento comunista e antifascista internazionale, un dirigente della Resistenza e della lotta per la Liberazione. Nell'occasione del tuo compleanno, i comunisti francesi ti salutano e ti augurano di continuare a dare il tuo contributo al movimento operaio internazionale. Fra le personalità straniere, hanno inviato messaggi di auguri l'ambasciatore sovietico Kozirev, l'ambasciatore jugoslavo, l'incaricato di affari polacco Wielgosc, l'incaricato di affari bulgaro Eristov. Un caloroso telegramma è giunto al compagno Longo dal Comitato dei combattenti e reduci sovietici.

DAL PARTITO UNGHERESE

Karoly Kiss, per il CC del Partito socialista operaio ungherese, ha inviato a Longo questo telegramma: « Caro compagno Longo, noi comunisti ungheresi ti salutiamo e ti auguriamo di continuare a dare il tuo contributo al movimento operaio internazionale. Fra le personalità straniere, hanno inviato messaggi di auguri l'ambasciatore sovietico Kozirev, l'ambasciatore jugoslavo, l'incaricato di affari polacco Wielgosc, l'incaricato di affari bulgaro Eristov. Un caloroso telegramma è giunto al compagno Longo dal Comitato dei combattenti e reduci sovietici.

DA PARRI E CADORNA

I senatori Parri e Cadorna, che furono con Longo alla testa del movimento della Resistenza e della guerra di liberazione, hanno inviato due telegrammi. Parri ha così

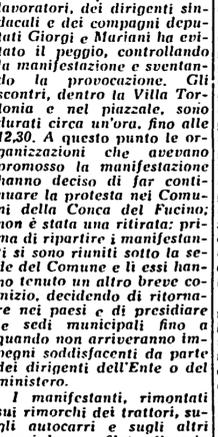
telegrafato: « Spaventato di non potere essere stesero con te, rissiamo i miei pensieri ed auguri in un abbraccio affettuoso ». Cadorna ha così telegrafato da Milano: « Beneaugurando per il tuo sempre giungendo sessantesimo ».

Il Comitato esecutivo dell'ANPI ha inviato a Longo gli auguri del partito comunista per sempre nuovi successi sulla via della « completa realizzazione degli ideali della Resistenza ». Di persona o per iscritto, hanno fatto i loro auguri a Longo personalità della cultura e dell'arte, deputati e senatori: Guttuso, Bianchi Bandinelli, Giacomo Debonnedetti, Dozza, Marazza, Vigorelli, Domino, Banfi, Stucchi, Marzola, Lami, il ministro della Giustizia, Pietro e molti altri. Sono giunti attestati di affettuosa stima e di amicizia dai compagni dell'Istituto di studi comunisti della Fratocchia, dai compagni Terracini, Pajetta e Gullo per i gruppi parlamentari comunisti, da Pellegri, Vidali e Luzzati per il Comitato regionale del Friuli, dal compagno Gasperoni per il Partito comunista di San Marino, dall'Istituto « Gramsci », dal segretario della FIOM, Lama, dalla segretaria della FIOT, Lina Fibbi, da Francisconi della Federmezzadri, da singoli compagni e compagnie, da organizzazioni democratiche e da giovani dai compagni del PSI. Oltre ai nostri auguri, hanno inviato auguri a Longo Noi donne, Vi nuove e gli « Editori Runiti ».

Fra i telegrammi delle organizzazioni, si notano quelli della CGIL, dell'UDI, della Lega delle cooperative, del Sindacato dell'abbigliamento, del Sindacato dei lavoratori elettrici di Firenze, del Comitato di solidarietà democratica, dell'API e dei compagni dell'UISP. Un caloroso messaggio di auguri è pervenuto a Longo dalla Federazione giovanile comunista.

Innumerevoli le testimonianze di affetto venute dalle sezioni e dalle cellule del partito. Tra le federazioni, erano giunti, ieri sera, telegrammi da Bologna,aranto, Pistoia, Mantova, Grosseto, Salerno, Frosinone, Asti, Matera, Bari, La Spezia, Reggio Emilia, Cuneo, Ferrara, Forlì, Belluno, Roma, Ravenna, Milano, Como, Modena, Udine, Latina, Ancona, Napoli, Massa Carrara, Siena, Biella e Arezzo.

Identificate le tre vittime della sciagura di Fossoli



MODENA, 15. — Le tre vittime della sciagura avvenuta ieri notte al passaggio a livello di Fossoli sono state identificate questa mattina.

È stato il capotreno Athos Angelini, il macchinista Enrico Pagliarini da Mantova e il prof. Pompeo Almerighi, di 57 anni, preside delle scuole tecniche di Custonaci, che sono stati trovati a bordo dell'automotrice AT 343 che, dopo aver travolto il rimorchio del passaggio a livello, si trovava sui binari, si è rovesciata su un fianco con un rumore assordante. Il corpo sfigurato del macchinista è stato trovato a una cinquantina di metri dai rottami.

Straziante è stata l'agonia del povero prof. Almerighi. Chiuso tra le lamiere dell'automotrice, il quale fece fare una straordinaria forza d'animo, ha continuato a suggerire ad una ragazza che lo soccorreva, i gesti e le mosse da farsi per trarlo dalla mortale moria.

Quando ha visto che non c'era più niente da fare la giovane donna si è allontanata. Poco dopo furono trovate le bombole di metano che si trovavano sul camion: lo spostamento d'aria ha smosso le lamiere contorte e l'automotrice precipitò così la vita del professor Almerighi.

Nelle foto: il camion investito rovesciato su un fianco (in alto) e il muso frantumato dell'automotrice (di fianco).

La delegazione del Fucino riceveva a Roma

Dopo le manifestazioni di Avezzano e degli altri centri del Fucino, una delegazione dei lavoratori, composta da Rosini dell'Alleanza contadina, Proietti della CISL e Maggi della UIL, è stata ricevuta a Roma dal capo di gabinetto del ministero dell'Agricoltura dott. Gigante e dal direttore dell'Ente Fucino dott. Ferri. Le risposte dei due funzionari non sono state soddisfacenti. Per l'acquisto delle patate, l'Ente Fucino darà una comunicazione entro domani; per le bietole non si intende fare subito un contratto che preveda il ritiro di tutto il prodotto. I funzionari hanno anche detto che non avrebbero fatto concessioni sotto la « pressione della piazza ».

Spirito di partito Fiducia nel futuro

Questo spirito, questa fiducia hanno informato tutta la vita di Longo; e con questo spirito e questa fiducia i comunisti hanno affrontato la persecuzione, il carcere, o l'esilio. Dalla fondazione del partito alla lotta contro il fascismo, dalla guerra in difesa della Repubblica spagnola fino alla Liberazione del nostro Paese e alle lotte del dopoguerra, la vita di Longo e la storia del partito si riflettono l'una nell'altra; e nelle lotte di tutti questi anni, è apparso sempre più chiaro il posto di direzione che Longo si è conquistato con la sua tenacia di combattente, con la sua fedeltà, con i suoi doti di autentico dirigente che riesce a rimanere sempre uguale sia nel momento dell'eroismo che in quello della guerra di posizione. Egli, nel variare dei periodi della storia, ha saputo combattere e resistere, applicando e sviluppando le sue qualità di studio, di riflessione, di tenacia, e mantenendo sempre stretto il contatto con le masse lavoratrici.

Tutto il partito deve apprezzare oggi queste sue qualità e, in primo luogo, in sua grande fedeltà al partito, alla classe operaia e al popolo. Se noi condanniamo il culto della persona, come una forma degenerativa della ideologia e del costume comunista, non dimentichiamo che il partito, prima di tutto, lo hanno creato gli uomini, i combattenti. Per questo, un dirigente ha diritto alla stima, all'affetto, al riconoscimento di tutti i compagni: il partito non è sorto spontaneamente, non sarebbe diventato quello che esso è, senza quei combattenti che lo fondarono, senza quei compagni che caddero nella lotta, senza coloro che seppero raccogliere l'ammonto che veniva dal sacrificio.

Devo al Partito ciò che ho fatto

Longo — ha concluso Togliatti — è un esempio per tutti. La sua vita e la sua opera di rivoluzionario dimostrano come possono unirsi le qualità migliori di un dirigente. La classe operaia e il popolo italiano hanno bisogno di dirigenti e di uomini come lui.

Mentre la Procura di Assise di Napoli avoca a sé le indagini

Trovata in una pozzanghera l'arma con cui fu ucciso il De Luca

Si tratta di un lungo dente di erpice - Sarebbe stata sequestrata una cambiale di 150.000 lire del medico di S. Maria C. V. a favore della sua vittima

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 15. — Su indicazione dell'avvocato, è stato rinvenuto in una pozzanghera della strada di S. Maria Capua Vetere, una piccola sberba di ferro della lunghezza di 50 cm. e dello spessore di un dito, con la quale il dott. Aurelio Tafuri ha dichiarato questa notte, al termine di un interrogatorio conclusivo, che il dente di erpice uccise lo studente Gianni De Luca. Due ufficiali dei carabinieri si sono recati nella località e hanno effettivamente trovato lo strumento che può, secondo tutti, identificarsi con il famoso puntenero indicato in un primo momento dall'assassino come l'arma del delitto. E' stato rinvenuto il dente, mentre altri due sono stati trovati — raccolti in un sacchetto di cellophane — nella abitazione del Tafuri a Santa Maria Capua Vetere, mentre sotto il mucchio di legna nel

Sfuggendo ai giornalisti Skofic a Roma senza la Lollo

Nuove e contraddittorie voci si sono diffuse ieri, nella capitale, sulla Lollobrizida e su marito Milko Skofic. « Gina è arrivata a Roma », « La Lollo » non è arrivata, ma la capitale italiana bensì un po' più lontano a Toronto, nel Canada - A Roma è arrivato invece tutto solo Milko Skofic, il quale non si presenta, nella sua villa, dimora abituale durante i sempre più rari sozzorri romani. La segretaria della

Lollo - cade dalle nuvole quando fastidiosissimi cronisti le chiedono per telefono se Milko o la « Lollo » sono arrivati realmente a Roma. « Non so nulla », risponde Skofic, « sarebbe passato in gran fretta per la Capitale e si sarebbe recato a Sabaudia dove possiede un altro domicilio. Ma la madre di Milko, anch'essa americana, per telefono risponde che suo figlio non è giunto a Roma, che « dove è Gina si trova anche suo marito » e che non legge i giornali. « Perché racconta frottole » ed una delle tante frottole è l'annuncio dell'arrivo del marito della « Lollo ». Questa ridda di annunci, di smentite, di conferme e nuove smentite è durata per tutta la mattinata di ieri.

Ma allora chi era — si chiedono i cronisti — quella signora citata, come il misterioso personaggio della commedia pirandelliana - Così a se vi pare, che scesa da un aereo a Ciampino ha raggiunto (sembra) spinto un'auto con questa si dileguava dall'aeroporto.

La verità è che Milko Skofic è arrivato ieri: l'altro sera alle ore 17,30 con un aereo della « Alitalia » e si è recato a Zurigo, risulta dalle schedine dell'ufficio di P.S. dell'aeroporto di Ciampino. Egli sarebbe ospite di suoi amici romani e da qui si è recato in treno al appuntamento dei giornalisti.

Milko si inconterebbe con due avvocati divorzisti (si sono fatti i nomi, a questo proposito, del compianto avv. Sposato, e del conf. avv. Mezzanotte e dell'avv. Ercole Grazzini).

La Lollobrizida — secondo il dispaccio di agenzia proveniente da New York — sarebbe a Toronto ora ha pranzato con una nuova residenza: una casa a due piani in stile coloniale situata in una verde radura, fra secolari alberi e gartereschi ruscelli, solcata da chiari ruscelli, ove giuzzano tre...

Due mesi di carcere per aver staccato un orecchio con un morso

TRENTO, 15. — Al 24enne Ludovico Hofer, da Frassonigo da Trento, che nel corso di un litigio aveva mozzato l'orecchio destro al padre Antonio con un morso, il tribunale ha concesso le attenuanti generiche e quelle della provocatione, condannandolo con la condizionale a due mesi e 10 giorni di reclusione.

L'Hofer, che era detenuto da sei giorni, oltremodo, è stato scarcerato.

Carica un treno mucca impazzita

SAVIGLIANO, 15. — Una mucca è stata stritolata da un'automotrice, che aveva caricato a corsa pazzia. Il bovino era fuggito ieri mattina dal Foro boario di Savigliano, e dopo aver percorso al galoppo alcuni chilometri, si era imbattuto nelle vie cittadine si era imbat-